

COMMERCIO

ECONOMIA RETI

POSIZIONAMENTO

**OSSERVATORIO
COMMERCIO**

AGOSTO 2022

Il mercato del lavoro nel settore del commercio in sede fissa in Emilia-Romagna

Dinamica degli addetti e flussi di attivazioni, cessazioni e saldo delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente in Emilia-Romagna aggiornati al 31.12.2021

Introduzione	3
Principali evidenze	6
1. Dati di inquadramento sulla dinamica economica dei consumi e del commercio	10
2. Consistenza in termini di addetti alle unità locali del settore del Commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna	21
3. Dinamica dei flussi di lavoro dipendente e intermittente nel 2020 e 2021 nel settore del Commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna	26

Nota a cura di ART-ER - Programmazione strategica e studi. Si ringrazia l'Agenzia regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna per aver messo a disposizione i dati SILER.

La redazione del report è stata ultimata il 30 agosto 2022.



 La presente nota fornisce una fotografia aggiornata sulle **principali dinamiche che hanno caratterizzato il mercato del lavoro nel settore del commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna**. Per poter valutare l'andamento del settore alla luce della crisi del 2020 e la successiva ripresa del 2021, l'analisi si concentra sull'ultimo triennio (2019-2021), fornendo anche – dove possibile – una descrizione dell'andamento di lungo periodo (dal 2008 in poi).

 Il **perimetro settoriale è quello del commercio in sede fissa**, che comprende il commercio al dettaglio (G47 della classificazione ATECO 2007), con l'esclusione del Commercio al dettaglio ambulante (G47.8) e del Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati (G47.9), e una selezione di codici riferiti al commercio di autoveicoli e motocicli (G45).

 Nella **prima sezione** della nota viene fornito un **inquadramento generale della dinamica**

economica più recente, con riferimento al clima di fiducia di imprese e consumatori, all'evoluzione dei consumi e della spesa media delle famiglie e alla dinamica delle vendite tra le imprese regionali del commercio al dettaglio.

 L'analisi delle dinamiche del lavoro, a cui sono dedicate la sezione 2 e 3, si basa su **due fonti** di origine amministrativa:

1. Il dato relativo allo **stock degli addetti alle unità locali delle imprese del settore** proviene dagli archivi predisposti da **Infocamere** che valorizza, nel caso degli addetti, l'informazione messa a disposizione dall'INPS. Questa variabile viene qui utilizzata per analizzare le dinamiche complessive del settore e dei comparti individuati al suo interno.
2. Per approfondire più nel dettaglio la **componente di lavoro dipendente**, che rappresenta anche nel commercio quella preponderante, vengono analizzati i **dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie archiviate nel SILER**, il sistema informativo del lavoro gestito dall'Agenzia regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna.



❖ La **Comunicazione Obbligatoria** (CO), il cui primo riferimento normativo è l'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

❖ Le analisi che seguono trattano separatamente le due principali componenti di lavoro subordinato più diffuse nel commercio e nei suoi comparti: i) il **lavoro dipendente** strettamente inteso, che include i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato, di apprendistato e di lavoro somministrato, e ii) il **lavoro intermittente**.

❖ Oltre al **flusso di attivazioni di nuovi contratti** realizzate nell'anno solare di riferimento, la presente nota illustra l'analisi dei cosiddetti **saldi delle posizioni di lavoro (dipendente o intermittente)**, calcolata come variazione tra attivazioni di nuovi contratti – cessazioni di contratti di lavoro (dipendente o intermittente). **Il saldo indica la variazione del numero delle posizioni di lavoro rispetto ad un periodo (o ad una data precedente)**: se positivo, il saldo indica la creazione di nuove posizioni di lavoro; se negativo, il saldo indica una diminuzione delle posizioni di lavoro. Così, ad esempio, il saldo del lavoro dipendente nel commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna nel 2021 è stato positivo per 1.848 unità: questo dato indica che a fine 2021 sono state create 1.848 posizioni di lavoro dipendente in più rispetto al 31 dicembre 2020.



Codici ATECO del Commercio in sede fissa

Non specializzato	G471-Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati
Alimentari e tabacco	G472-Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi in esercizi specializzati
Carburanti	G473-Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializzati
Informatica	G474-Commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (ICT) in esercizi specializzati
Prodotti per uso domestico	G475-Commercio al dettaglio altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati
Cultura	G476-Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati

Altri prodotti	G477-Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati
Autoveicoli e motoveicoli	G4511-Commercio di autovetture e autoveicoli leggeri G4519-Commercio di altri autoveicoli G4532-Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli G45401-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di motocicli e ciclomotori G45402-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di parti e accessori per motocicli e ciclomotori



Il settore del commercio, in particolare quello al dettaglio, ha risentito in modo significativo l'**impatto della pandemia nel 2020**. Da una parte, infatti, il lockdown della primavera del 2020 ha fortemente limitato l'attività degli esercizi commerciali, dall'altro lato le misure di limitazione della mobilità delle persone hanno modificato le abitudini di consumo delle famiglie.

Questa dinamica viene confermata dall'andamento degli indici calcolati da ISTAT per **la fiducia dei consumatori** e la **fiducia delle imprese del commercio al dettaglio**. Dopo la caduta dei livelli di fiducia a partire da marzo 2020, con la progressiva riapertura delle attività i valori hanno ripreso a crescere da maggio/giugno 2020, sperimentando però vari «stop and go», riportandosi al di sopra dei livelli di febbraio (preso a riferimento come periodo pre-covid) dal mese di maggio 2021 (fiducia delle imprese del commercio al dettaglio) e giugno 2021 (fiducia dei consumatori).

Nel 2020, a causa della crisi pandemica, la **spesa mensile media delle famiglie emiliano-romagnole** si è ridotta in regione dell'8,9% (calcolata a valori correnti). L'intensità dello shock causato dal Covid è confermato dal fatto che la caduta della spesa rilevata nel 2020 è stata di gran lunga superiore a quella del 2008/2009, quando in Emilia-Romagna si era rilevata una variazione del 3,9%. Nel 2021, la ripresa ha interessato minimamente la spesa mensile in Emilia-Romagna (+0,4%), mentre è stata più consistente nel Nord Est (+4,4%) e a livello italiano (+4,7%).

Nei consumi e la spesa delle famiglie la pandemia ha scaricato i propri effetti soprattutto sui **prodotti non-food**, che si sono ridotti nel 2020 del 10,6% (a fronte di una contrazione dell'8,9% della spesa media mensile complessiva). Più stabile la spesa per i **prodotti alimentari**, che per loro natura sono meno comprimibili. Nel 2021, invece, mentre sono diminuite leggermente le spese per i prodotti alimentari (-3,4%), i prodotti non-food



sono cresciuti nel complesso attorno all'1,2%, con un'ampia variabilità a seconda della tipologia.



La contrazione dei redditi e della spesa per consumi ha naturalmente determinato un effetto negativo sulla dinamica del **fatturato delle imprese del commercio**. Le vendite nel commercio al dettaglio in regione, secondo le stime dell'Indagine congiunturale condotta dalle Camere di Commercio e da Unioncamere Emilia-Romagna, avevano subito nel 2020 una contrazione del 6,7%. Più intensa la contrazione del commercio specializzato non alimentare (-12,4%) e per le piccole imprese (-10,0%), maggiormente penalizzate dalle restrizioni imposte per il contenimento dei contagi. La ripresa nel corso del 2021 ha consentito un rimbalzo positivo anche nel commercio al dettaglio, con una crescita delle vendite attorno al 4,2%, non sufficiente però a riportare il fatturato sui livelli

pre-pandemici. Rispetto al 2019, infatti, il fatturato del 2021 è risultato ancora inferiore del 2,8%.



L'effetto della crisi pandemica si è evidenziato, in misura più contenuta, anche nel **mercato del lavoro**. La contrazione occupazionale tra le imprese del commercio in sede fissa è stata infatti contenuta, soprattutto per la componente di lavoro dipendente, dalle misure straordinarie attivate a livello nazionale per l'emergenza.



Nel IV trimestre del 2020, sulla base dei dati di Infocamere, gli **addetti del commercio in sede fissa** sono diminuiti dell'1,9% rispetto al medesimo trimestre del 2019, corrispondenti a circa 2,7 mila addetti in meno. La perdita di addetti del commercio in sede fissa è stata per la gran parte determinato dal comparto degli altri prodotti, che hanno subito una contrazione di 2,1 mila addetti (-5,1%). La dinamica è risultata negativa anche negli altri comparti, con la sola eccezione del commercio non specializzato, dove gli addetti sono risultati in aumento dell'1,1%.



 Anche nel 2021, nonostante la progressiva diffusione dei vaccini e al progressivo allentamento delle misure restrittive e differentemente da quanto rilevato nell'economia totale, la base occupazionale del commercio (e della componente in sede fissa) ha visto una ulteriore leggera contrazione (-1,1% nel commercio in sede fissa), conseguente alla dinamica negativa del commercio non specializzato (-4,6%), che non è stata sufficientemente compensata dalla crescita degli altri settori.

 Per indagare più nel dettaglio la componente di lavoro dipendente, vengono analizzati i **dati delle comunicazioni obbligatorie**, archiviati nel SILER. Nel 2021 le **attivazioni di contratti di lavoro dipendente** (t. indeterminato, t. determinato, apprendistato e lavoro somministrato) nel commercio in sede fissa sono state poco più di 38,7 mila, pari al 55,1% delle attivazioni dell'intero settore del commercio e al 4,3% dell'intera economia regionale

(901,7 mila attivazioni), a cui si aggiungono altre 4,3 mila **attivazioni di lavoro intermittente**, pari al 64,3% dell'intero settore del commercio e al 4,1% del totale economia.

 Nel 2020 le attivazioni dipendenti sono diminuite del 24,1%, quelle di lavoro intermittente del 36,6%. La ripresa del 2021 ha consentito un recupero, sebbene non completo, dei flussi di lavoro pre-pandemici, con una crescita del 20,9% delle attivazioni dipendenti e del 22,4% di quelle intermittenenti.

 In termini di **saldo delle posizioni di lavoro**, misura che come spiegato in premessa consente di avere una quantificazione delle variazioni delle posizioni lavorative rispetto ad un periodo iniziale, nel corso del 2020 nel commercio in sede fissa sono state perse poco più di 1,2 mila posizioni dipendenti e altre 437 posizioni intermittenenti.

 Nei dodici mesi del 2021, la ripresa dei flussi di attivazioni e cessazioni ha consentito di riportare in terreno



positivo il saldo annuale. Rispetto al 31 dicembre 2020, a fine 2021 le posizioni nel commercio in sede fissa sono cresciute di 1.848 unità nella componente di lavoro dipendente e di 283 unità in quella di lavoro intermittente. Questa ripresa ha consentito di recuperare interamente le posizioni dipendenti a causa della crisi (con alcune differenze in termini di comparto). Resta invece negativo il bilancio del biennio per quanto riguarda le posizioni di lavoro intermittente, che rappresentano comunque una componente molto ridotta del mercato del lavoro del settore.



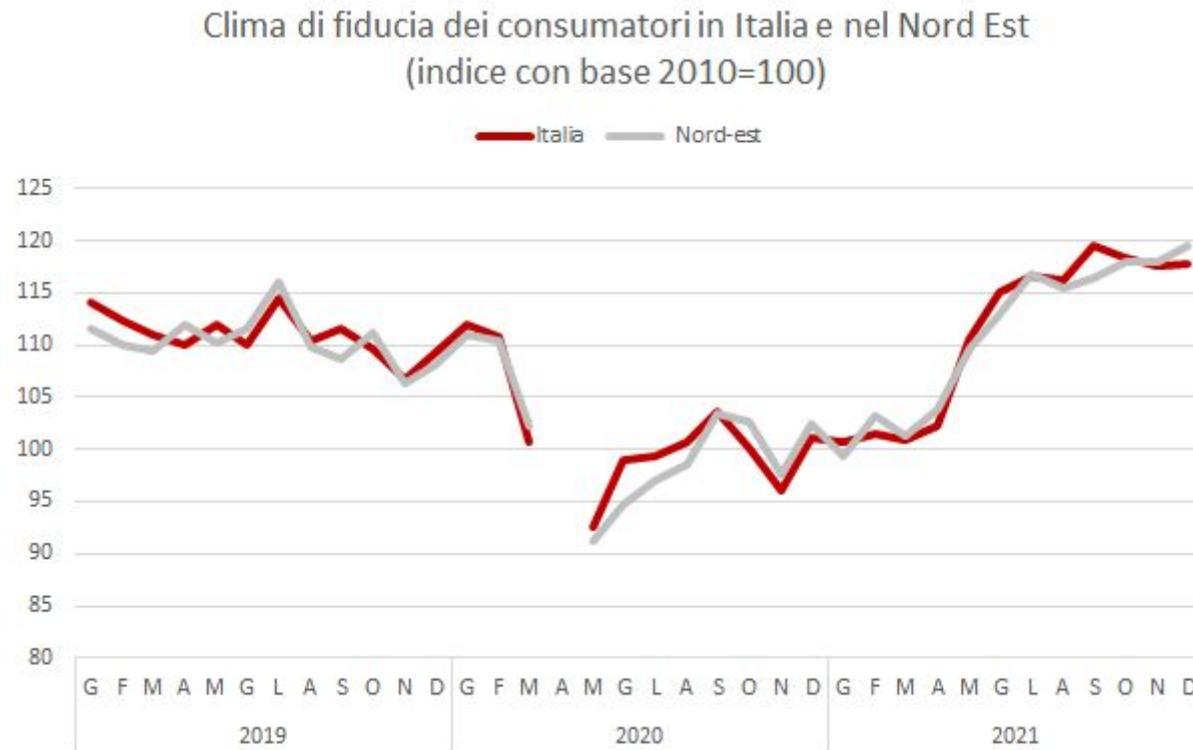
1. Dati di inquadramento sulla dinamica economica dei consumi e del commercio





- La fiducia dei consumatori ha iniziato ad incrinarsi con la diffusione della pandemia e l'adozione del primo lockdown.
- I vari «stop and go» imposti dalla diffusione dei contagi hanno condizionato il ritmo della ripresa.

- La ripresa che si è consolidata nel corso del 2021: a partire dal giugno del 2021*, nel Nord Est, il clima di fiducia si è riportato stabilmente al di sopra del livello di febbraio 2020 (mese immediatamente precedente il lockdown).



* dati destagionalizzati



Una dinamica simile si è osservata per quanto riguarda la fiducia delle imprese a livello nazionale, con una caduta dell'indice a partire dal mese di marzo 2020 e una successiva ripresa a partire dal mese di giugno 2020.

Il valore dell'indice (con dati destagionalizzati) si è riportato al di sopra del livello di febbraio 2020 (dato pre-covid) dal mese di maggio 2021, con un leggero calo alla fine dell'anno. Nell'ultimo anno, la fiducia delle imprese del commercio al dettaglio è risultata essere leggermente inferiore a quella calcolata su tutte le imprese extra-agricole.



* dati destagionalizzati

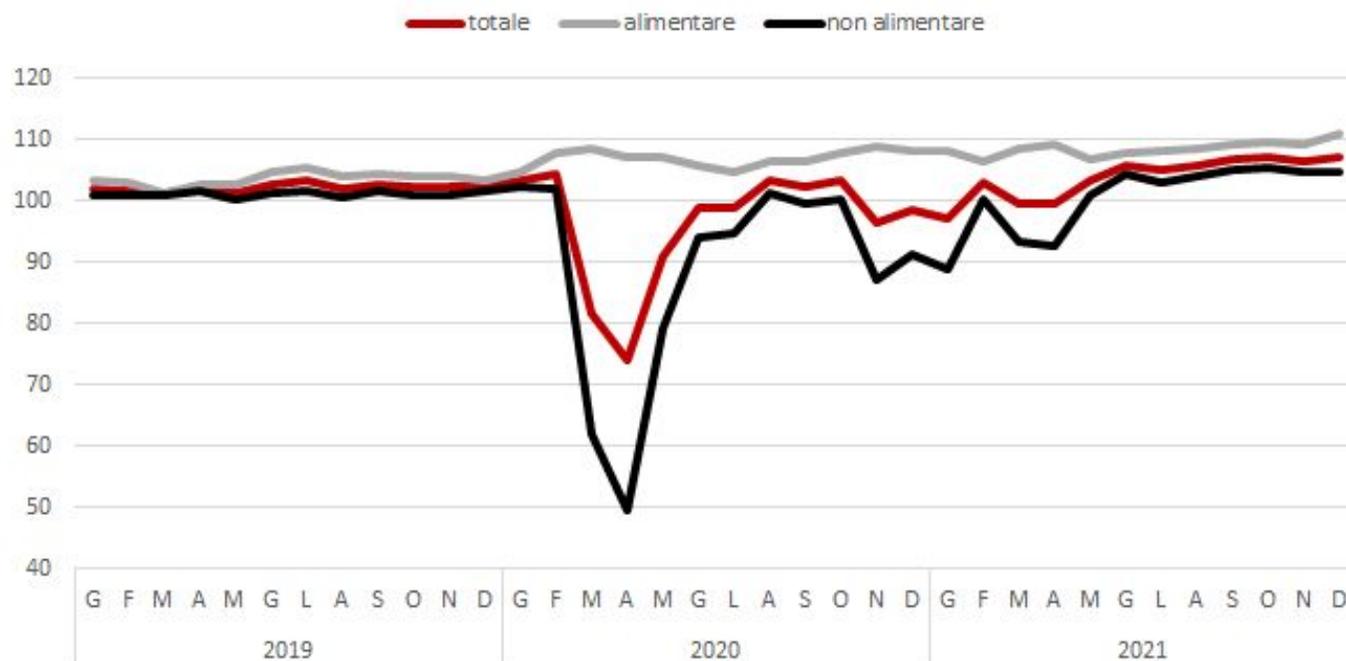


Per quanto riguarda il commercio al dettaglio a livello nazionale, in corrispondenza del lockdown della primavera del 2020, ISTAT ha rilevato una contrazione congiunturale del 39,2% a marzo e del 20,1% ad aprile delle vendite di prodotti non alimentari*. Il settore alimentare, invece, ha mostrato una sostanziale stabilità.

Nei mesi successivi il livello delle vendite è cresciuto, registrando alcune variazioni negative in corrispondenza dell'irrigidimento delle nuove chiusure e limitazioni imposte per contenere la diffusione del virus.

Anche nel caso del commercio al dettaglio, a partire dal giugno 2021, le vendite si sono riportate stabilmente al di sopra dei livelli pre-covid.

Vendite del commercio al dettaglio in Italia
(indice con base 2015=100)



* dati destagionalizzati



La tabella che segue rappresenta in sintesi le abitudini di spesa adottate in media dalle famiglie delle regioni del Nord Est nel corso del 2021.

La maggioranza delle famiglie non ha modificato le proprie abitudini per quanto riguarda l'acquisto ed il

consumo di cibo e bevande, prodotti per la cura e l'igiene personale, la spesa per la salute. E' invece maggiore la quota di famiglie che dichiarano di aver ridotto le spese per quanto riguarda i prodotti di abbigliamento e calzature (47,2%) e per quanto riguarda i viaggi e le vacanze (39,7%).

QUOTE %	un anno fa li compravo e continuo a comprarli senza modifiche	un anno fa li compravo e ho limitato la spesa in quantità e/o qualità	un anno fa li compravo e ho aumentato la spesa in quantità e/o qualità	un anno fa non li compravo e ho iniziato a comprarli	un anno fa non li compravo e continuo a non comprarli
cibi	77,8	19,2	2,7
bevande	70	25,3	1,7	..	2,8
abbigliamento e calzature	46,6	47,2	1,8	..	4,1
cura e igiene personale	73,9	23,6	1,9	..	0,6
visite mediche e accertamenti periodici preventivi	81,4	11,6	4,4	0,5	2,1
carburanti per mezzi privati	61,8	24,4	2,2	..	11,6
viaggi e vacanze	23,4	39,7	1	1	34,9

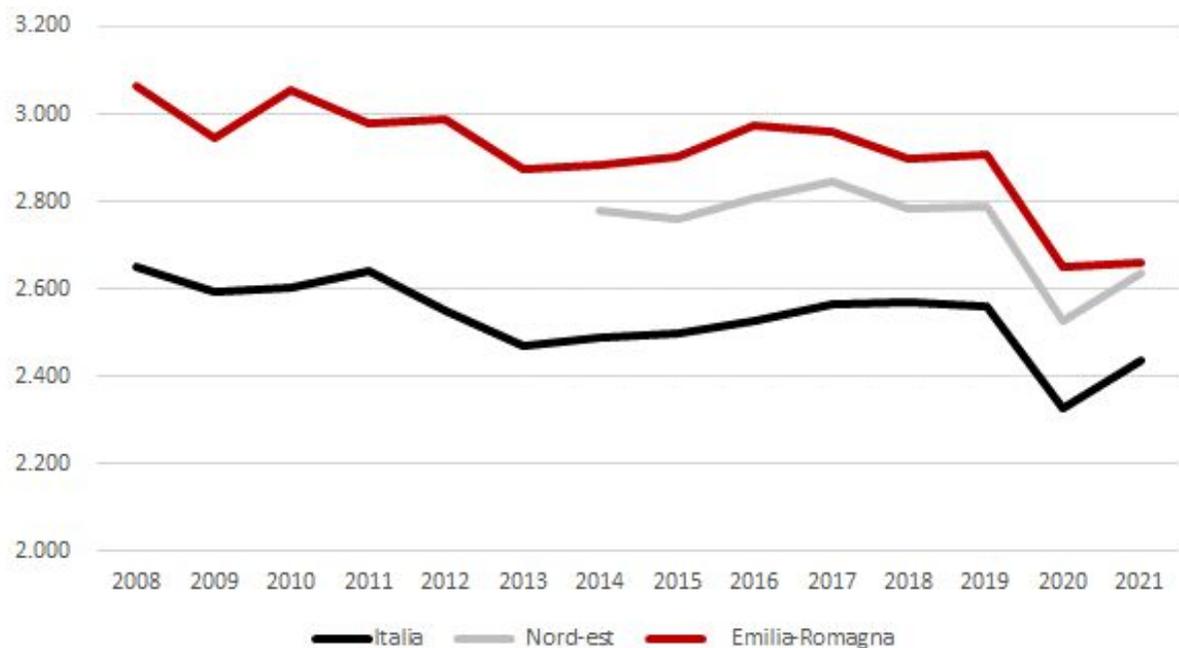


- Nel 2021 la spesa media mensile delle famiglie in Emilia-Romagna è stata pari a 2.659 euro (a valori correnti), dato in linea alla media del Nord Est e superiore di oltre il 9% alla spesa media italiana.
- Nel 2020, a causa della crisi pandemica, la spesa mensile media si è ridotta in regione dell'8,9%, dato di poco inferiore alla media del Nord Est (-9,0%) e a quella

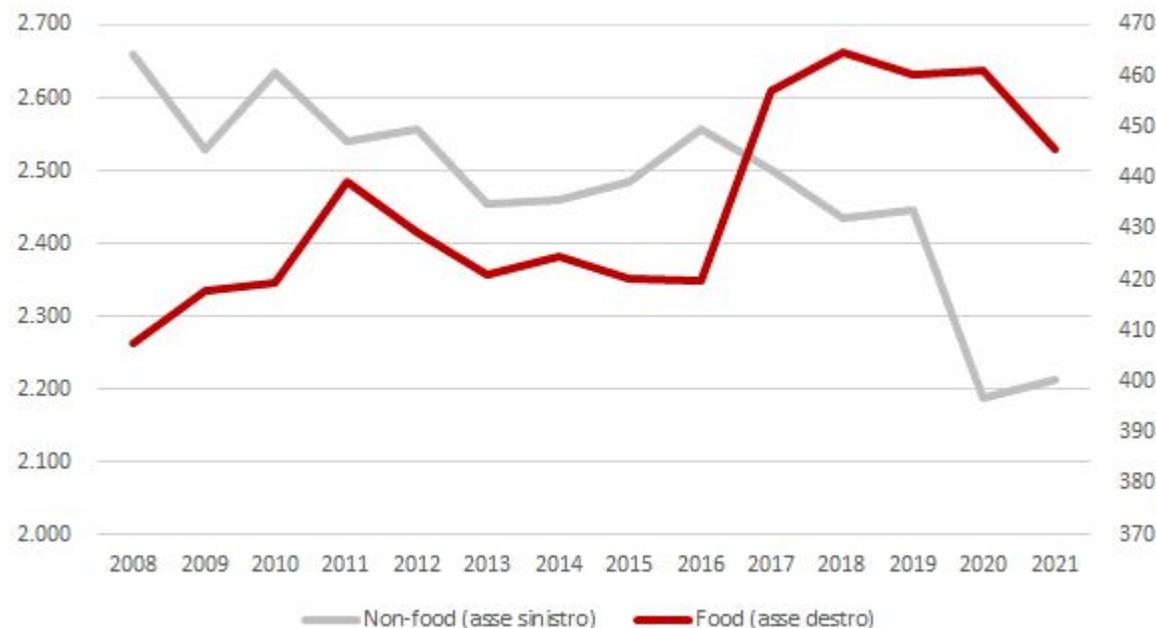
italiana (-9,5%). L'intensità dello shock causato dal Covid è confermato dal fatto che la caduta della spesa rilevata nel 2020 è stata di gran lunga superiore a quelle del 2008/2009, quando in Emilia-Romagna si era rilevata una variazione del 3,9%.

- Nel 2021, la ripresa ha interessato minimamente la spesa mensile in Emilia-Romagna (+0,4%), mentre è stata più consistente nel Nord Est (+4,4%) e a livello italiano (+4,7%)

Spesa media mensile (euro correnti)



Spesa media mensile in Emilia-Romagna (euro correnti)



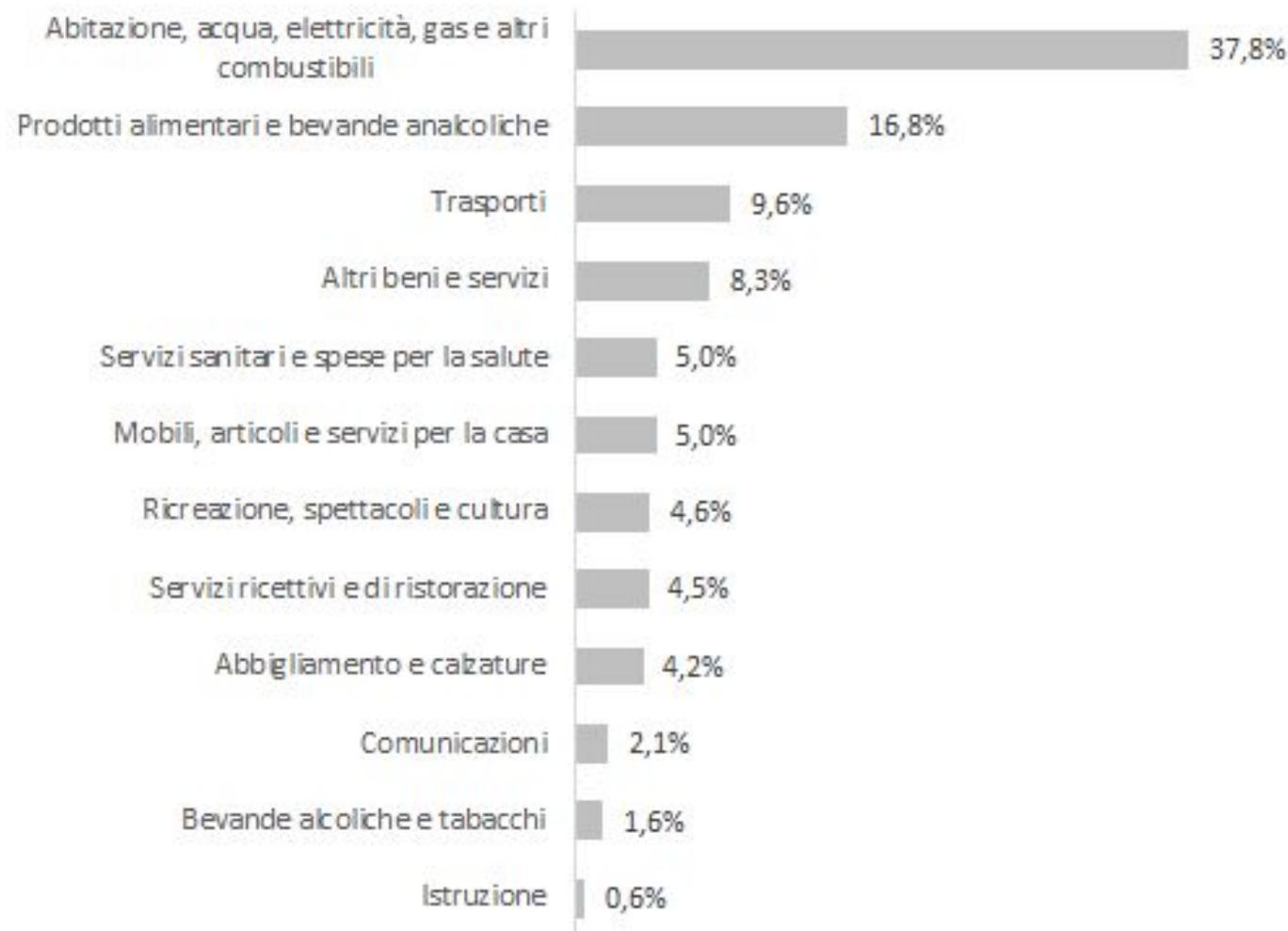


Il grafico a lato evidenzia la distribuzione della spesa mensile sostenuta nel corso del 2021 dalle famiglie dell'Emilia-Romagna per tipologia di servizio/prodotto.

In regione, nel 2021, il 16,8% della spesa media mensile familiare è stata utilizzata per prodotti alimentari, mentre la quota preponderante (83,2%) per tutte le altre tipologie di consumi e prodotti.

La voce di spesa principale resta quella legata alla casa, all'acqua, all'elettricità, al gas e combustibili (37,8%).

Distribuzione della spesa mensile per consumi delle famiglie in Emilia-Romagna (2021, quote %)



DINAMICA DELLA SPESA MEDIA MENSILE IN EMILIA-ROMAGNA NELL'ULTIMO BIENNIO PER PRODOTTO



Nei consumi e nella spesa delle famiglie la pandemia ha scaricato i propri effetti soprattutto sui prodotti non-food, che si sono ridotti nel 2020 del 10,6% (a fronte di una contrazione dell'8,9% della spesa media mensile complessiva).

Le voci di spesa che nel 2020 hanno subito la contrazione più intensa hanno riguardato i servizi ricettivi e di ristorazione (-41,3%), i trasporti (-27,4%), la ricreazione, gli spettacoli e la cultura (-21,5%). A due cifre la contrazione della spesa per bevande alcoliche e tabacchi (-11,2%) e di poco inferiore quella per l'abbigliamento e le calzature (-9,3%). Oltre ai prodotti alimentari, invece, è cresciuta la spesa mensile dedicata a mobili e altri servizi per la casa (+10,4%) e, naturalmente, le spese per la sanità e la salute (+6,6%).

Nel 2021, invece, mentre sono diminuite leggermente le spese per i prodotti alimentari (-3,4%), i prodotti non-food sono cresciuti nel complesso attorno all'1,2%, con un'ampia variabilità a seconda della tipologia. La ripresa del 2021 ha riguardato in particolare i servizi ricettivi e di ristorazione (+15,1%) e la spesa per abbigliamento e calzature (+12,8%).

	Var. % 2020	Var. % 2021
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,2%	-3,4%
NON-FOOD	-10,6%	1,2%
bevande alcoliche e tabacchi	-11,2%	-2,7%
abbigliamento e calzature	-9,3%	12,8%
abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	-5,1%	3,8%
mobili, articoli e servizi per la casa	10,4%	-8,5%
servizi sanitari e spese per la salute	6,6%	7,4%
trasporti	-27,4%	-0,8%
comunicazioni	-12,9%	-4,9%
ricreazione, spettacoli e cultura	-21,5%	-8,3%
istruzione	-13,7%	-3,5%
servizi ricettivi e di ristorazione	-41,3%	15,1%
altri beni e servizi	2,4%	-7,6%
TOTALE	-8,9%	0,4%

SPESA MEDIA MENSILE IN EMILIA-ROMAGNA PER NUMERO DI COMPONENTI DELLA FAMIGLIA NEL 2021

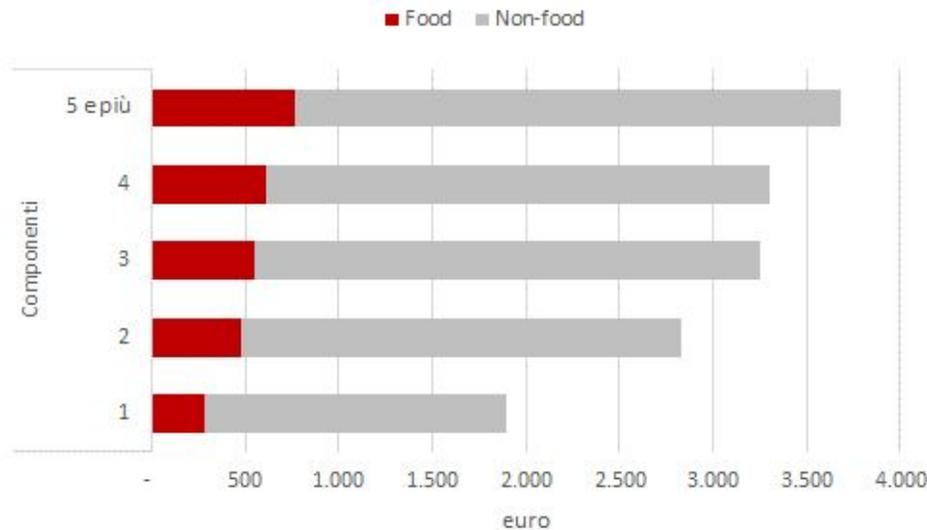


Nei grafici seguenti, la spesa media mensile sostenuta dalle famiglie dell'Emilia-Romagna viene articolata sulla base della composizione familiare.

Al crescere della numerosità della famiglia, cresce il peso della spesa per prodotti alimentari.

Nel 2020 l'impatto sulla spesa mensile è stato più intenso nelle famiglie più numerose. Nel 2021 la crescita della spesa mensile non ha riguardato tutte le famiglie, ma quelle con 5 o più componenti e quelle con due componenti.

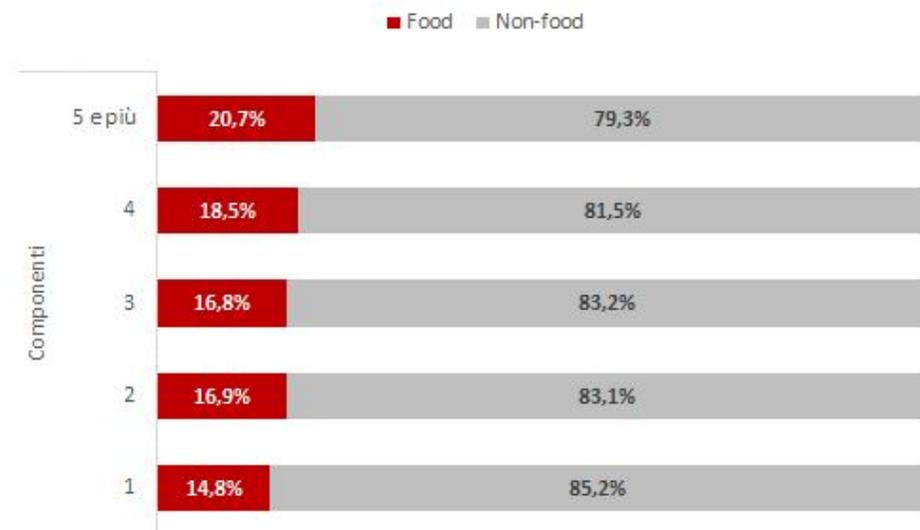
Spesa media mensile familiare in Emilia-Romagna (2021)



Dinamica spesa media mensile in Emilia-Romagna



Spesa media mensile familiare in Emilia-Romagna (2021)





Le vendite nel commercio al dettaglio in regione, secondo le stime dell'Indagine congiunturale condotta dalle Camere di Commercio e da Unioncamere Emilia-Romagna, avevano subito nel 2020 – a causa della crisi pandemica – una contrazione del 6,7%. Più intensa la contrazione del commercio specializzato non alimentare (-12,4%) e per le piccole imprese (-10,0%), maggiormente penalizzate dalle restrizioni imposte per il contenimento dei contagi.

La ripresa nel corso del 2021 ha consentito un rimbalzo positivo anche nel commercio al dettaglio, con una crescita delle vendite attorno al 4,2%, non sufficiente però a riportare il fatturato sui livelli pre-pandemici. Rispetto al 2019, infatti, il fatturato del 2021 è risultato ancora inferiore del 2,8%. La dinamica del 2021 è stata particolarmente positiva per il commercio specializzato non alimentare (+6,5%), che è riuscito a dimezzare il divario rispetto al 2019.

	Var. % annua		Var. % 2021 su 2019
	2020	2021	
Commercio al dettaglio	-6,7	4,2	-2,8
Specializzato alimentare	-2,1	-0,6	-2,7
Specializzato non alimentare	-12,4	6,5	-6,8
Ipermercati, Supermercati, Grandi magazzini	7,4	1,1	8,6
Piccole imprese (1-5 dipendenti)	-10,0	4,2	-6,3
Medie imprese (6-19 dipendenti)	-7,8	2,9	-5,1
Grandi imprese (20 dipendenti e oltre)	-2,7	4,6	1,8

Confrontando i valori del 2021 rispetto al 2019, solo gli «Ipermercati, Supermercati e Grandi Magazzini» e le grandi imprese hanno recuperato e superato i livelli pre-Covid, rispettivamente dell'8,6% e dell'1,8%. Resta invece ancora ampio il divario per il commercio specializzato alimentare (-6,8%) e per le piccole (-6,3%) e medie imprese (-5,1%).

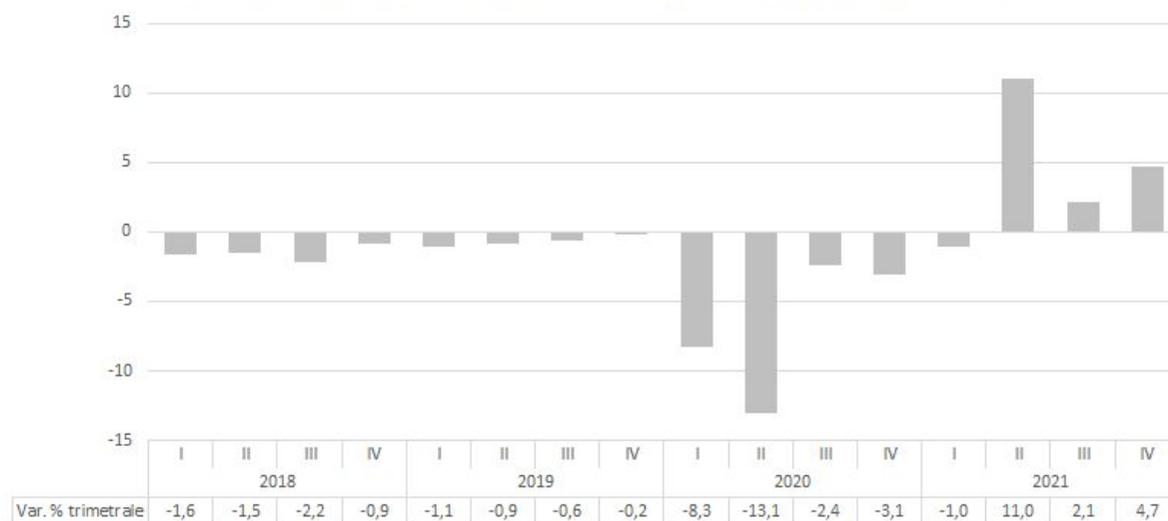


I due grafici a lato rappresentano la dinamica trimestrale di medio periodo (sopra) e quella annuale di lungo periodo (sotto) delle vendite del commercio al dettaglio in Emilia-Romagna.

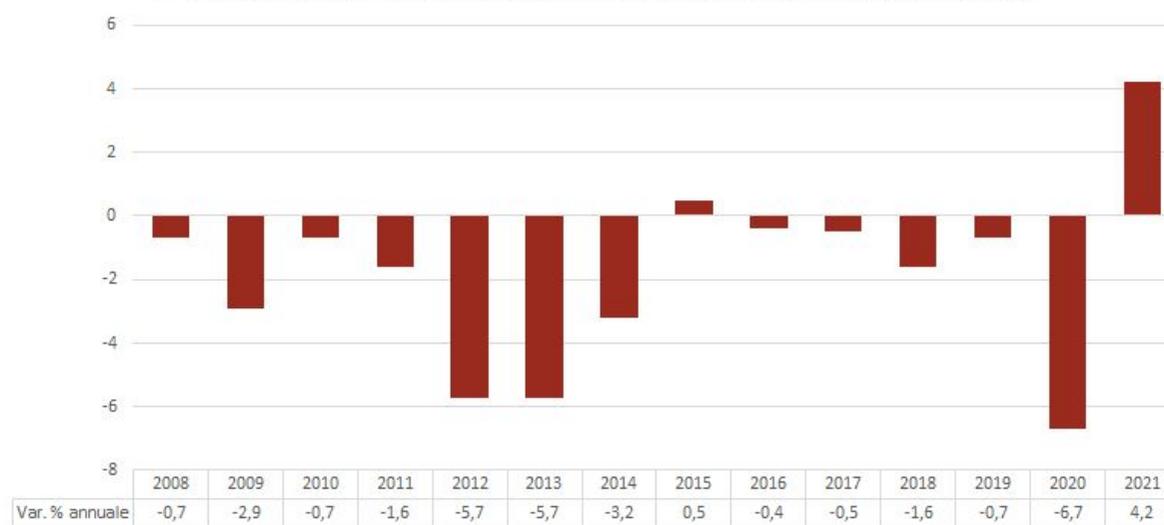
Sebbene anche nel 2018 e nel 2019 l'indagine congiunturale di Unioncamere segnalasse una leggera diminuzione delle vendite del settore, è stata con la pandemia del 2020 che la contrazione si è intensificata, rappresentando i valori più negativi dell'intera serie storica. Nel complesso del 2020, le vendite si sono ridotte del 6,7%, caduta più pesante di quelle subite nel 2012 e 2013 (-5,7% in entrambi gli anni) a seguito della crisi del debito.

Nel 2021, il rimbalzo positivo c'è stato nel secondo trimestre, quando il fatturato è cresciuto dell'11,0% rispetto all'anno precedente. La dinamica positiva degli altri trimestri, sebbene più contenuta, ha consentito di chiudere l'anno con una variazione annuale pari al 4,2%.

Dinamica trimestrale delle vendite nel commercio al dettaglio dell'Emilia-Romagna (var. % sul trimestre dell'anno precedente)



Dinamica annuale delle vendite nel commercio al dettaglio dell'Emilia-Romagna (var. % sul trimestrel dell'anno precedente)



2. Consistenza in termini di addetti alle unità locali del settore del Commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna





-  In questa sezione vengono pubblicati i dati relativi allo stock di addetti alle unità locali delle imprese del commercio dell'Emilia-Romagna, calcolati da Infocamere a partire dalla fornitura dei dati INPS.
-  Nel IV trimestre 2021 il commercio in sede fissa conta in Emilia-Romagna quasi 136,6 mila addetti, il 49,9% degli addetti dell'intero settore del commercio e l'8,1% del totale economia (settore privato). All'interno del commercio in sede fissa, il principale comparto in termini di addetti è quello del commercio non specializzato, con 43,7 mila addetti (pari al 32% del commercio in sede fissa), seguito dal commercio di altri prodotti, con 39,3 mila addetti (28,8%), dal comparto del commercio di alimentari e tabacco (13,7 mila addetti, pari al 10%) e dal commercio di altri prodotti per la casa (13,6 mila addetti, pari al 9,9%).
-  Nel IV trimestre del 2020 gli addetti del commercio in sede fissa sono diminuiti dell'1,9% rispetto al medesimo trimestre del 2019, corrispondenti a circa 2,7 mila addetti in meno. La contrazione osservata sull'intero settore

del commercio è stata leggermente più intensa (-2,4%), come anche quella rilevata sull'intera platea delle imprese regionali (-2,2%). La perdita di addetti del commercio in sede fissa è stata per la gran parte determinato dal comparto degli altri prodotti, che hanno subito una contrazione di 2,1 mila addetti (-5,1%). La dinamica è risultata negativa anche negli altri comparti, con la sola eccezione del commercio non specializzato, dove gli addetti sono risultati in aumento dell'1,1%.

-  Anche nel 2021, nonostante la progressiva diffusione dei vaccini e al progressivo allentamento delle misure restrittive e differentemente da quanto rilevato nell'economia totale, la base occupazionale del commercio (e della componente in sede fissa) ha visto una ulteriore leggera contrazione (-1,1% nel commercio in sede fissa), conseguente alla dinamica negativa del commercio non specializzato (-4,6%), che non è stata sufficientemente compensata dalla crescita degli altri settori (in particolare, il comparto degli alimentari e tabacco e da quello dei prodotti per uso domestico e per la casa).

ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI NEL SETTORE DEL COMMERCIO IN SEDE FISSA

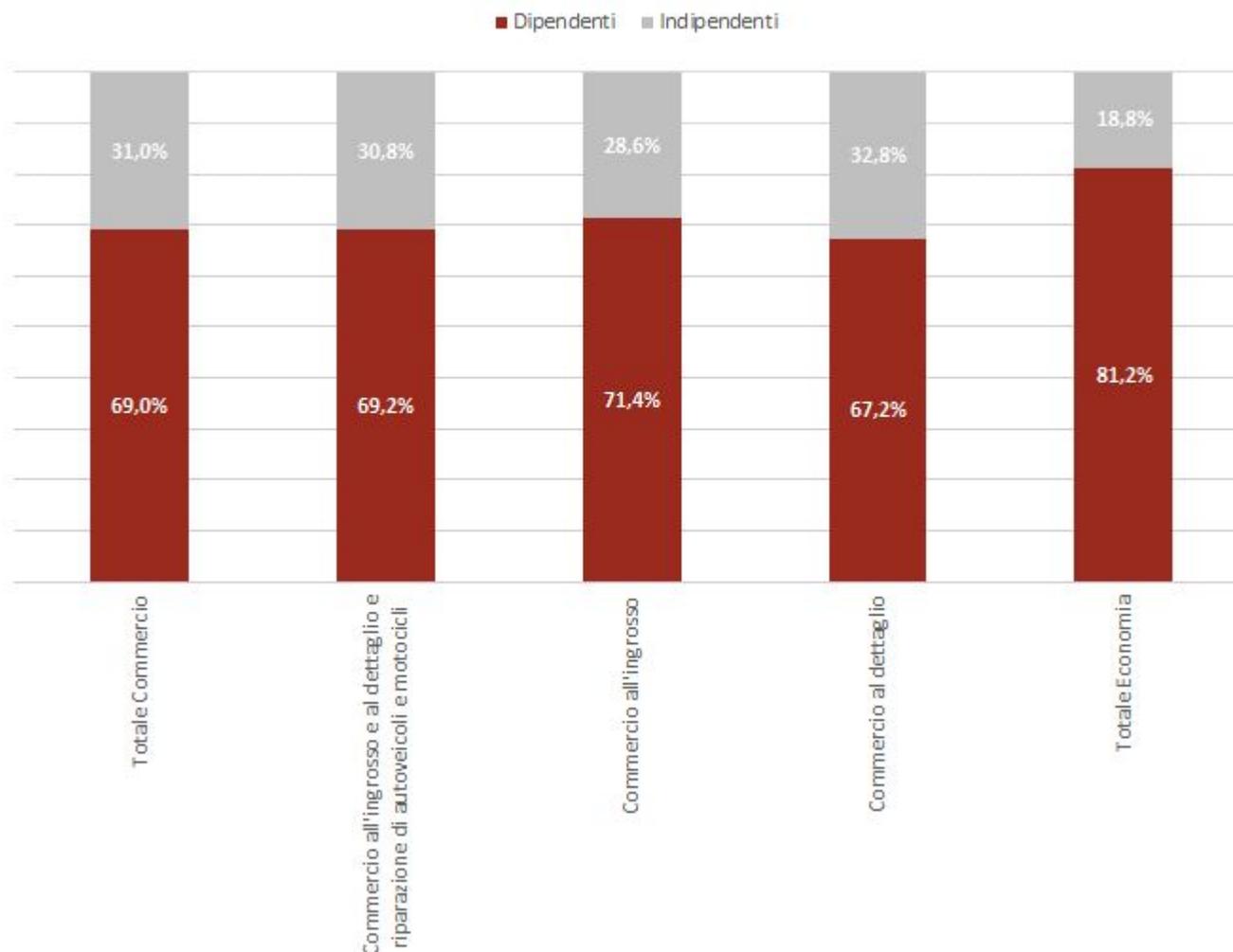


	IV trim. 2019	IV trim. 2020	IV trim. 2021		var. % 2020	var. % 2021
COMMERCIO IN SEDE FISSA	140.704	138.039	136.585		-1,9%	-1,1%
Non specializzato (471)	45.265	45.776	43.669		1,1%	-4,6%
Alimentari e tabacco (472)	13.986	13.435	13.652		-3,9%	1,6%
Carburanti (473)	3.644	3.448	3.404		-5,4%	-1,3%
Informatica (474)	4.266	4.168	4.126		-2,3%	-1,0%
Prodotti uso domestico (475)	13.424	13.260	13.559		-1,2%	2,3%
Cultura e tempo libero (476)	7.571	7.342	7.360		-3,0%	0,2%
Altri prodotti (477)	41.132	39.024	39.282		-5,1%	0,7%
Autoveicoli e motoveicoli (selezione G45)	11.416	11.586	11.533		1,5%	-0,5%
TOT. COMMERCIO	282.723	275.865	273.952		-2,4%	-0,7%
TOT. ECONOMIA	1.676.781	1.639.718	1.681.853		-2,2%	2,6%



- ❖ In media, anche nel settore del commercio, la componente di lavoro dipendente rappresenta oltre la metà dei lavoratori occupati.
- ❖ Nel IV trimestre 2021 la quota di addetti dipendenti in regione si aggira attorno al 69% nel settore del commercio (poco inferiore a quella del solo commercio al dettaglio), mentre nell'economia totale è più alta (81,2%).

Addetti alle unità locali per settore: quote % dipendenti/indipendenti (IV trim. 2021)





Qui di seguito la consistenza del commercio in sede fissa viene declinato a livello territoriale, per le province e la città metropolitana di Bologna, evidenziando anche la dinamica dell'ultimo biennio.

	IV trim. 2019	IV trim. 2020	IV trim. 2021	var. % 2020	var. % 2021	% su totale economia
Piacenza	8.974	8.789	8.909	-2,1%	1,4%	8,5%
Parma	14.306	13.897	13.890	-2,9%	-0,1%	7,8%
Reggio Emilia	14.304	13.859	13.067	-3,1%	-5,7%	6,4%
Modena	20.693	20.392	19.349	-1,5%	-5,1%	6,8%
Bologna	36.289	35.244	35.442	-2,9%	0,6%	8,8%
Ferrara	10.896	10.605	10.591	-2,7%	-0,1%	10,4%
Ravenna	12.093	12.591	12.536	4,1%	-0,4%	8,7%
Forlì-Cesena	9.023	9.201	9.211	2,0%	0,1%	6,9%
Rimini	14.126	13.461	13.590	-4,7%	1,0%	10,4%
TOT. REGIONE	140.704	138.039	136.585	-1,9%	-1,1%	8,1%

3. Dinamica dei flussi di lavoro dipendente e intermittente nel 2020 e 2021 nel settore del Commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna





Attivazioni di nuovi contratti di lavoro dipendente e intermittente nel settore del commercio dell'Emilia-Romagna


 Nel 2021 le attivazioni di contratti di lavoro dipendente (t. indeterminato, t. determinato, apprendistato e lavoro somministrato) nel commercio in sede fissa sono state poco più di 38,7 mila, pari al 55,1% delle attivazioni dell'intero settore del commercio e al 4,3% dell'intera economia regionale (901,7 mila attivazioni).


 Per quanto riguarda, invece, il lavoro intermittente, le attivazioni del commercio in sede fissa sono state 4,3 mila circa, pari al 64,3% dell'intero settore del commercio e al 4,1% del totale economia.

Attivazioni di nuovi contratti nel corso del 2021	Dipendente		Intermittente		Dipendente e intermittente	
	n.	%	n.	%	n.	%
COMMERCIO IN SEDE FISSA	38.710	100,0	4.341	100,0	43.051	100,0
Non specializzato (471)	13.162	34,0	791	18,2	13.953	32,4
Alimentari e tabacco (472)	2.954	7,6	743	17,1	3.697	8,6
Carburanti (473)	797	2,1	161	3,7	958	2,2
Informatica (474)	693	1,8	23	0,5	716	1,7
Prodotti uso domestico (475)	3.366	8,7	321	7,4	3.687	8,6
Cultura e tempo libero (476)	1.719	4,4	344	7,9	2.063	4,8
Altri prodotti (477)	14.343	37,1	1.889	43,5	16.232	37,7
Autoveicoli e motoveicoli (selezione G45)	1.676	4,3	69	1,6	1.745	4,1
TOT. COMMERCIO	70.193	-	6.752	-	76.945	-



Attivazioni di nuovi contratti di lavoro dipendente e intermittente nel settore del commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna

 A livello provinciale, nel 2021, il 24% delle attivazioni di lavoro dipendente nel commercio in sede fissa sono state effettuate da imprese dell'area metropolitana di Bologna. Segue la provincia di Modena (14,1%) e quella di Rimini (12,0%).

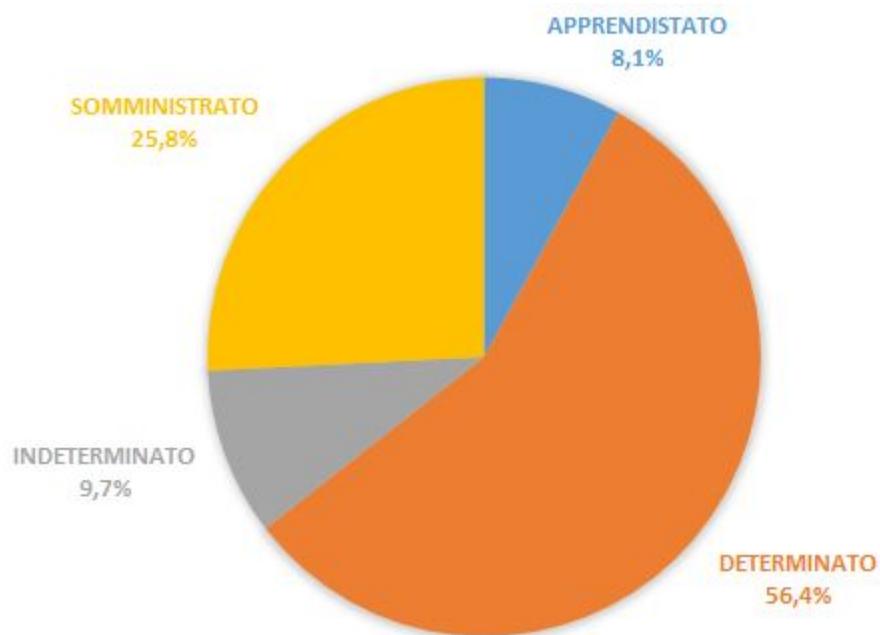
 Per quanto riguarda, invece, il lavoro intermittente, si osserva una distribuzione nel complesso più equilibrata. Le imprese commerciali di Rimini sono state responsabili del 17,3% delle attivazioni, seguite da quelle della provincia di Ravenna (15,5%) e di Forlì-Cesena (12,4%).

Attivazioni di nuovi contratti nel corso del 2021	Dipendente		Intermittente		Dipendente e intermittente	
	n.	%	n.	%	n.	%
Piacenza	2.161	5,6%	269	6,2%	2.430	5,6%
Parma	3.851	9,9%	512	11,8%	4.363	10,1%
Reggio Emilia	3.372	8,7%	447	10,3%	3.819	8,9%
Modena	5.457	14,1%	467	10,8%	5.924	13,8%
Bologna	9.288	24,0%	535	12,3%	9.823	22,8%
Ferrara	2.690	6,9%	147	3,4%	2.837	6,6%
Ravenna	3.577	9,2%	673	15,5%	4.250	9,9%
Forlì-Cesena	3.669	9,5%	539	12,4%	4.208	9,8%
Rimini	4.645	12,0%	752	17,3%	5.397	12,5%
TOT. REGIONE	38.710	100%	4.341	100%	43.051	100%



Quota di attivazioni per tipologia contrattuale nei vari comparti del commercio in sede fissa emiliano-romagnolo

Concentrando l'attenzione sulle sole attivazioni di lavoro dipendente, di seguito vengono evidenziate alcune caratteristiche sulla consistenza dei flussi del 2021 a livello contrattuale. La quota preponderante di attivazioni di nuovi contratti nel commercio in sede fissa si riferisce a contratti dipendenti a tempo determinato.



	APPRENDI- STATO	DETERMI- NATO	INDETERMI- NATO	SOMMINI- STRATO
Non specializzato (471)	8,5%	50,6%	7,7%	33,2%
Alimentari e tabacco (472)	10,4%	68,9%	14,5%	6,3%
Carburanti (473)	10,3%	71,4%	13,7%	4,6%
Informatica (474)	13,0%	64,4%	15,0%	7,6%
Prodotti uso domestico (475)	6,6%	66,8%	11,7%	14,9%
Cultura e tempo libero (476)	8,3%	77,8%	6,8%	7,0%
Altri prodotti (477)	6,1%	53,7%	7,8%	32,3%
Autoveicoli e motoveicoli (selezione G45)	16,5%	50,2%	28,2%	5,1%



Variazione delle attivazioni di lavoro dipendente e intermittente nell'ultimo biennio (2020-2021)


 In termini di attivazioni di nuovi contratti, l'impatto della pandemia nel 2020 ha determinato anche nel commercio in sede fissa una contrazione dei flussi di lavoro dipendente e intermittente. Le attivazioni dipendenti sono diminuite del 24,1%, quelle di lavoro intermittente del 36,6%.


 La ripresa del 2021 ha consentito un recupero, sebbene non completo, dei flussi di lavoro pre-pandemici, con una crescita del 20,9% delle attivazioni dipendenti e del 22,4% di quelle intermittenti.

Var. % rispetto all'anno precedente	Solo dipendente		Solo Intermittente		Totale dipendente e intermittente	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
COMMERCIO IN SEDE FISSA	-25,3	20,7	-24,1	18,3	-25,2	20,4
Non specializzato (471)	-11,0	4,8	7,4	5,3	-10,2	4,8
Alimentari e tabacco (472)	-25,4	16,2	-27,2	4,9	-25,8	13,8
Carburanti (473)	-34,4	26,1	-21,2	23,8	-32,4	25,7
Informatica (474)	-28,8	43,8	11,1	-23,3	-27,3	39,8
Prodotti uso domestico (475)	-12,8	23,1	-50,8	51,4	-17,4	25,2
Cultura e tempo libero (476)	-32,0	36,5	-20,7	23,3	-30,2	34,1
Altri prodotti (477)	-37,8	39,9	-29,0	24,4	-36,8	37,9
Autoveicoli e motoveicoli (selezione G45)	-29,5	3,4	-22,6	68,3	-29,3	5,0
TOT. COMMERCIO	-24,1	20,9	-36,6	22,4	-25,3	21,0



Variazione delle attivazioni di lavoro dipendente e intermittente nell'ultimo biennio (2020-2021)


 A livello provinciale, nel 2020 la diminuzione delle attivazioni di lavoro dipendente è variata dal -35,4% della provincia di Rimini, valore più negativo in regione, al -16,2% a Reggio Emilia, provincia con la contrazione più contenuta. Per quanto riguarda il lavoro intermittente, invece, la contrazione è stata più intensa nel Modenese (-38,9%), più contenuta sempre a Reggio Emilia (-16,6%).


 Nel 2021 la ripresa delle attivazioni dipendenti è stata più intensa nella provincia di Ravenna (+29,7%); quelle di lavoro intermittente nel modenese (+26,6%).

Var. % rispetto all'anno precedente	Solo dipendente		Solo Intermittente		Totale dipendente e intermittente	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Piacenza	-23,1	24,8	-30,4	18,5	-24,0	24,0
Parma	-21,2	22,6	-15,2	18,0	-20,5	22,1
Reggio Emilia	-16,2	20,4	-16,6	21,5	-16,3	20,5
Modena	-24,9	18,5	-38,9	26,6	-26,2	19,1
Bologna	-30,2	13,2	-17,1	16,3	-29,6	13,4
Ferrara	-21,3	19,3	-20,2	0,7	-21,2	18,2
Ravenna	-18,3	29,7	-18,6	24,9	-18,3	28,9
Forlì-Cesena	-17,5	27,1	-27,0	11,4	-19,0	24,9
Rimini	-35,4	25,4	-27,8	17,0	-34,4	24,2
TOT. REGIONE	-25,3	20,7	-24,1	18,3	-25,2	20,4

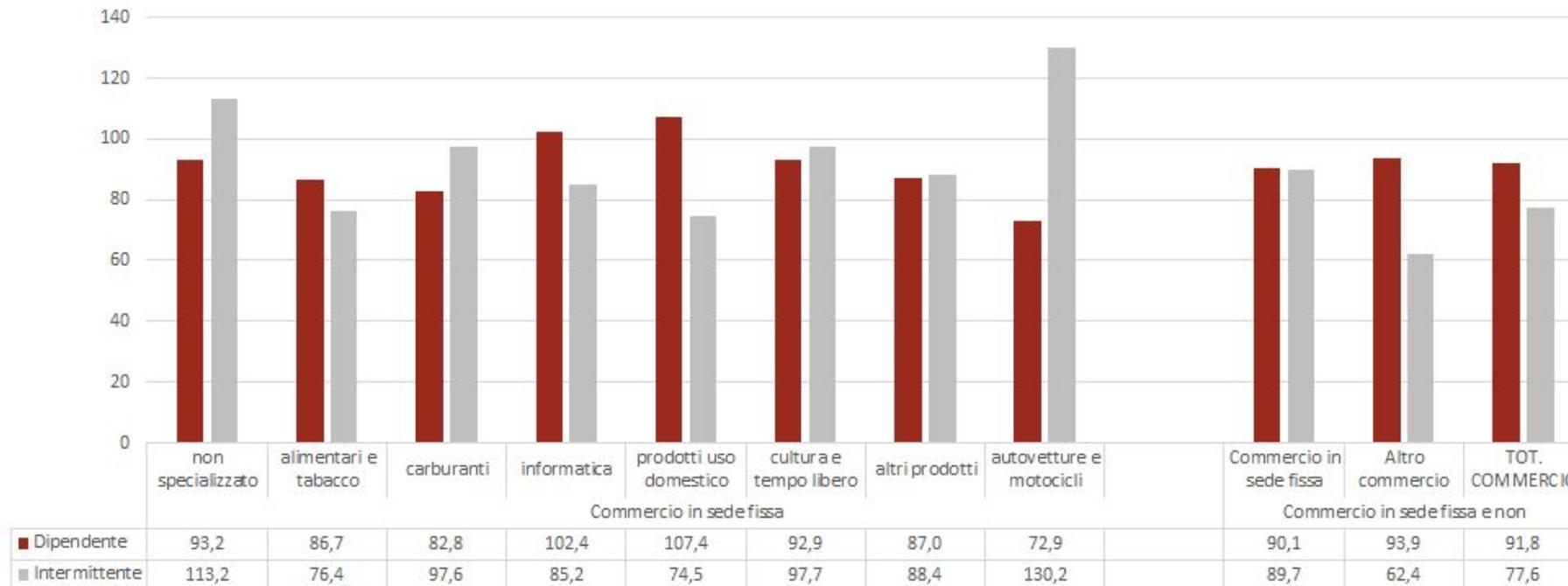


Rapporto tra attivazioni nel commercio in sede fissa del 2021 e del 2019 (=> 100 indica che il recupero è stato completato)

Il grafico seguente mette a confronto le attivazioni effettuate nell'ambito dei vari comparti del commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna nel 2021 rispetto a quelle del 2019 (considerato come anno pre-pandemico). Nell'ambito del solo lavoro dipendente, nel commercio in sede fissa il flusso di attivazioni 2021 ha raggiunto il 90% del livello 2019, qualche punto

decimale in meno le attivazioni di lavoro intermittente, pari all'89,7% del dato 2019.

Unici comparti che hanno riassorbito integralmente la contrazione del 2020 per quanto riguarda i flussi di lavoro dipendente sono quello del commercio di prodotti per la casa e uso casalingo e quello riguardante i prodotti dell'informatica.





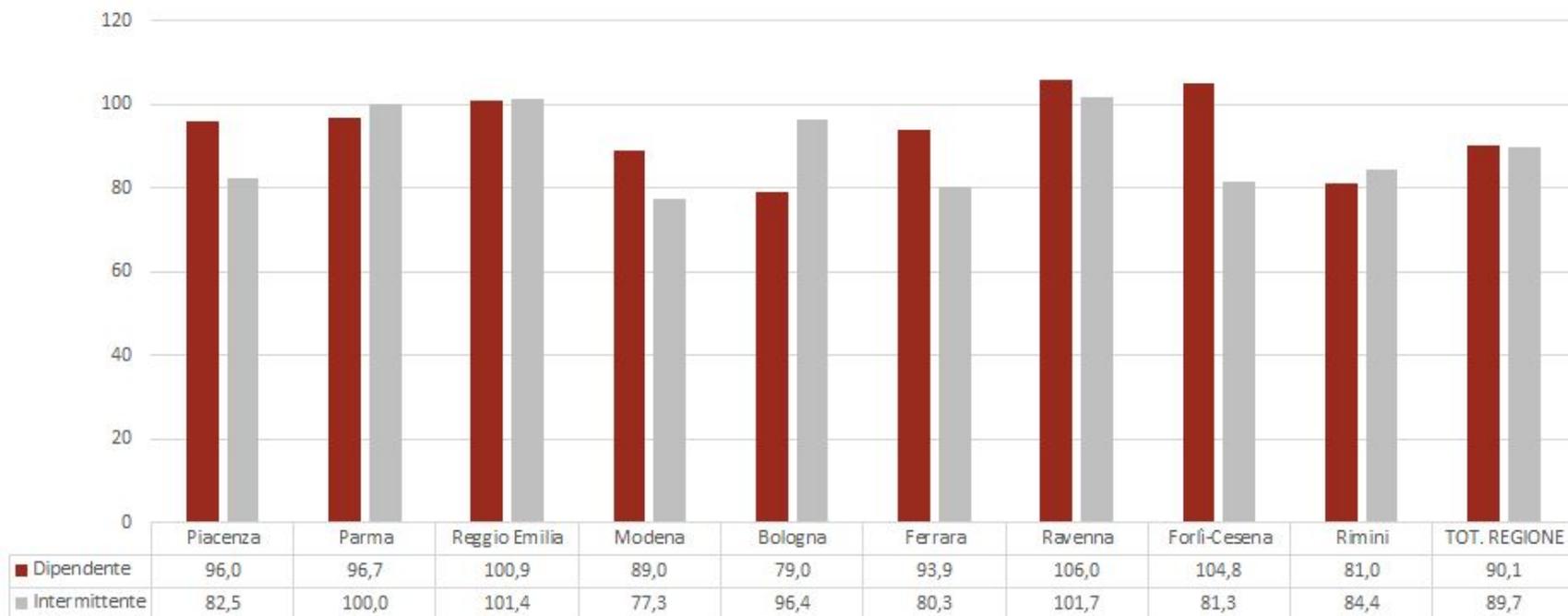
Rapporto tra attivazioni del commercio in sede fissa del 2021 e del 2019 (=> 100 indica che il recupero è stato completato)

Il grafico seguente mette a confronto le attivazioni effettuate nell'ambito del commercio in sede fissa a livello provinciale e nella città metropolitana di Bologna nel 2021 rispetto a quelle del 2019 (considerato come anno pre-pandemico).

Per quanto riguarda il flusso di attivazioni di lavoro dipendente, le province che nel 2021 hanno recuperato

i livelli pre-pandemici (2019) sono quelle di Ravenna, Forlì-Cesena e Reggio Emilia.

Relativamente alle attivazioni di lavoro intermittente (in numero ridotto rispetto a quelle di lavoro dipendente), invece, si evidenzia il recupero delle province di Reggio Emilia, Ravenna e Parma.





Dinamica dell'ultimo triennio (2019-2020-2021) delle posizioni create/perse nel commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna

 Il saldo delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente è calcolato come differenza tra numero di attivazioni e numero di cessazioni. Un dato positivo indica una crescita delle posizioni di lavoro rispetto al periodo precedente, mentre un valore negativo indica una diminuzione.

SALDO	Solo dipendente			Solo Intermittente			Totale dipendente e intermittente		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
COMMERCIO IN SEDE FISSA	104	-1.227	1.848	158	-437	283	262	-1.664	2.131
Non specializzato (471)	-396	685	-301	59	-16	34	-337	669	-267
Alimentari e tabacco (472)	40	-42	151	20	-36	10	60	-78	161
Carburanti (473)	62	-105	-1	12	-13	11	74	-118	10
Informatica (474)	-61	-35	93	7	-1	-3	-54	-36	90
Prodotti uso domestico (475)	85	-25	516	-13	-106	51	72	-131	567
Cultura e tempo libero (476)	1	-302	343	-9	-11	38	-8	-313	381
Altri prodotti (477)	127	-1.364	1.111	77	-247	140	204	-1.611	1.251
Autoveicoli e motoveicoli (selezione G45)	246	-39	-64	5	-7	2	251	-46	-62
TOT. COMMERCIO	1.377	-1.349	3.688	294	-698	448	1.671	-2.047	4.136



Dinamica dell'ultimo triennio (2019-2020-2021) delle posizioni create/perse nel commercio in sede fissa per provincia


 Come indicato nella tabella precedente, il saldo delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente è calcolato come differenza tra numero di attivazioni e numero di cessazioni. Un dato positivo indica una crescita delle posizioni di lavoro rispetto al periodo precedente, mentre un valore negativo indica una diminuzione.

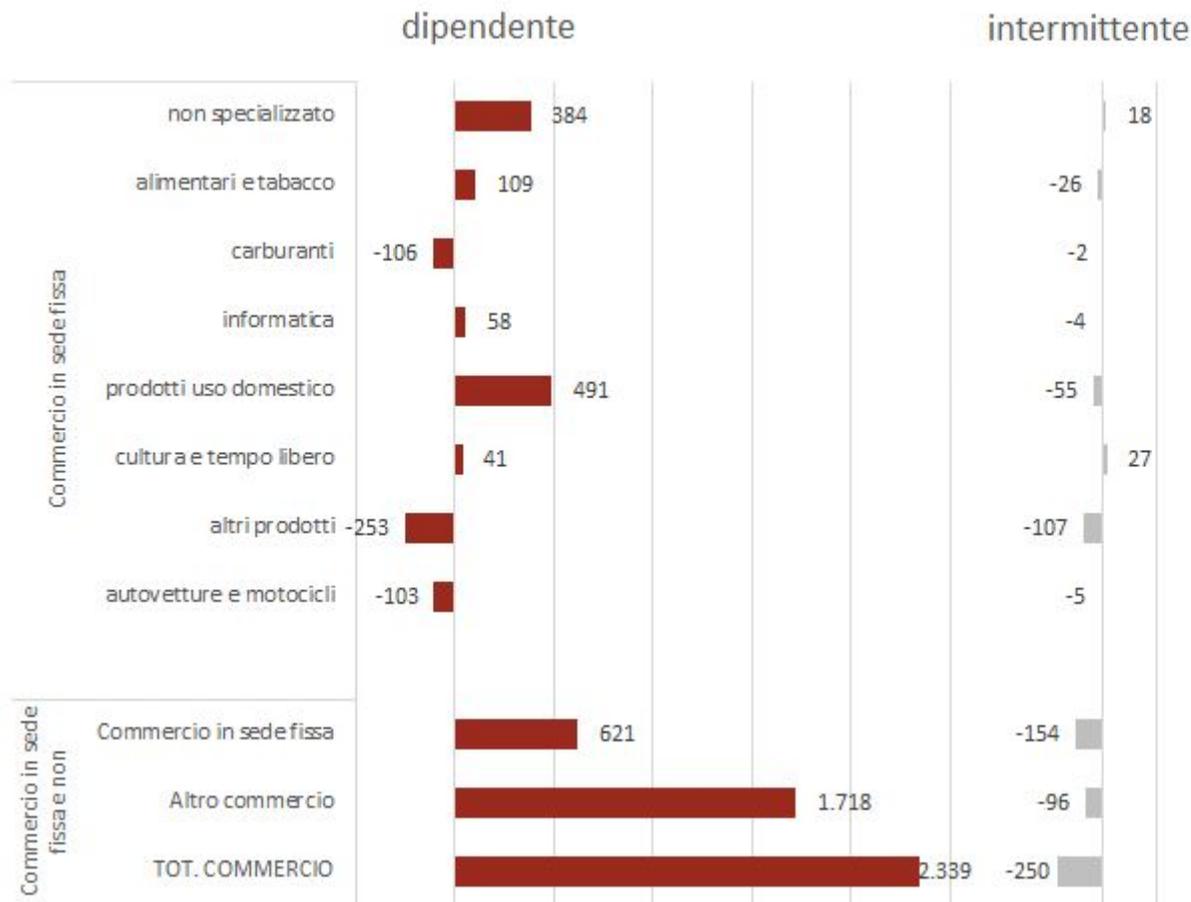
SALDO	Solo dipendente			Solo Intermittente			Totale dipendente e intermittente		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Piacenza	113	-62	145	14	-20	-9	127	-82	136
Parma	38	-186	251	52	-62	40	90	-248	291
Reggio Emilia	-62	-57	50	28	-59	35	-34	-116	85
Modena	-119	-158	262	4	-60	41	-115	-218	303
Bologna	86	-560	336	-5	-44	47	81	-604	383
Ferrara	-108	-34	-21	-11	-4	4	-119	-38	-17
Ravenna	38	91	294	45	-99	89	83	-8	383
Forlì-Cesena	-3	-26	324	-23	-23	22	-26	-49	346
Rimini	121	-235	207	54	-66	14	175	-301	221
TOT. REGIONE	104	-1.227	1.848	158	-437	283	262	-1.664	2.131

Bilancio del biennio 2020 e 2021 in termini di posizioni di lavoro dipendente e intermittente nel commercio in sede fissa

Il grafico a lato rappresenta il saldo cumulato nel biennio 2020 e 2021. Come detto in premessa, i dati delle Comunicazioni obbligatorie forniscono una informazione sui flussi. Il saldo delle posizioni di lavoro, calcolato come differenza tra attivazioni e cessazioni, rappresenta una misura della variazione dello stock.

Nell'ambito del lavoro dipendente, il saldo del biennio è positivo sia nel solo commercio in sede fissa, sia nel più ampio settore del commercio (che include anche la componente di commercio all'ingrosso e quello ambulante) e nel totale economia.

Resta invece negativo il bilancio del biennio per quanto riguarda le posizioni di lavoro intermittente.

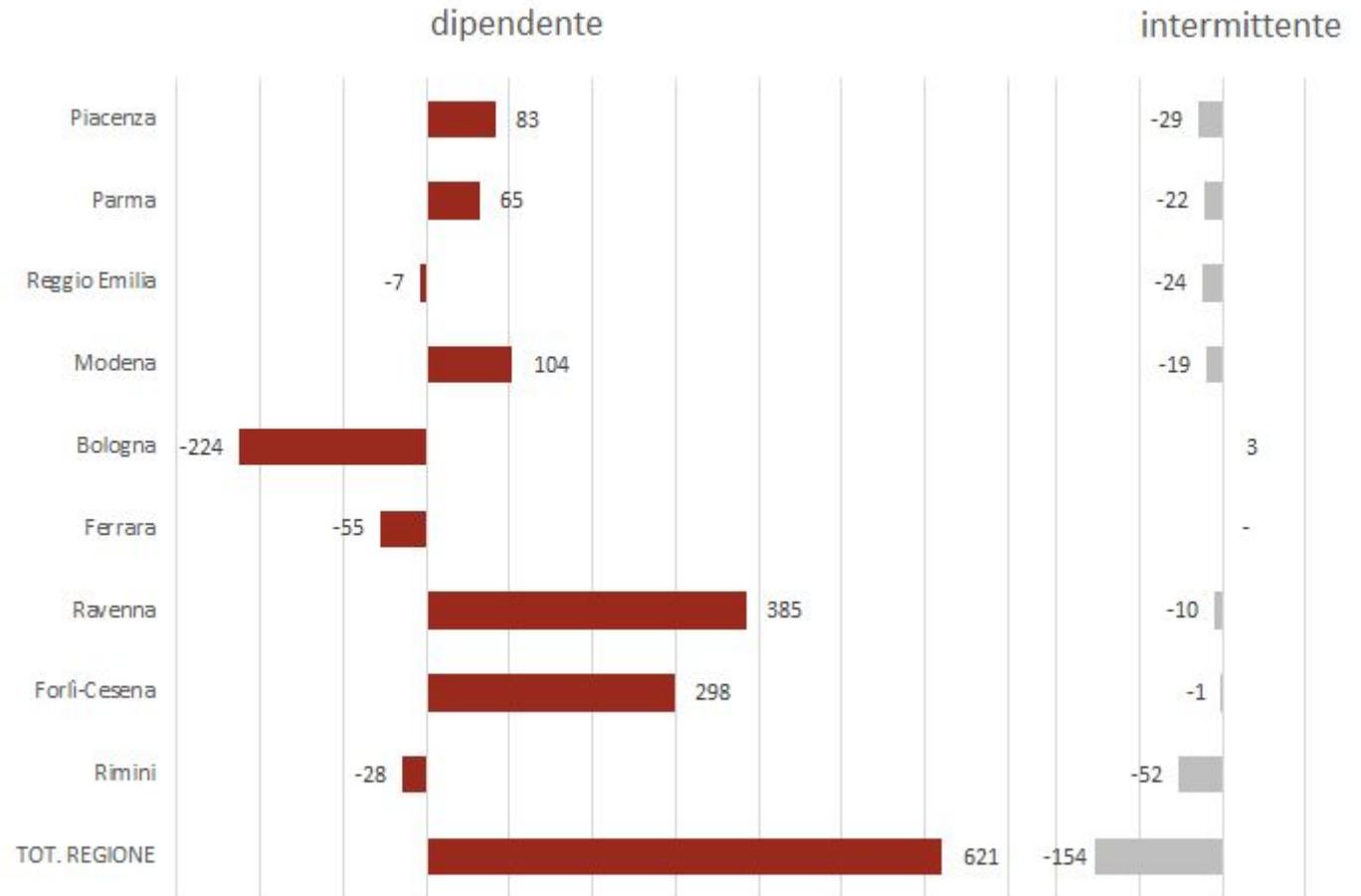




Bilancio del biennio 2020 e 2021 in termini di posizioni di lavoro dipendente e intermittente nel commercio in sede fissa

A livello provinciale, il bilancio del biennio 2020-2021 per il lavoro dipendente resta leggermente negativo nell'area metropolitana di Bologna. Non sono state recuperate tutte le posizioni di lavoro dipendente perse a causa della pandemia anche nel ferrarese, nella provincia di Rimini e a Reggio Emilia. Ravenna e Forlì-Cesena sono le due province che hanno fornito il maggior contributo alla crescita delle posizioni a livello regionale rispetto alla fine del 2019.

Poco significativa a livello territoriale la dinamica per quanto riguarda il lavoro intermittente, che come già detto, movimenta un numero di contratti molto ridotto.





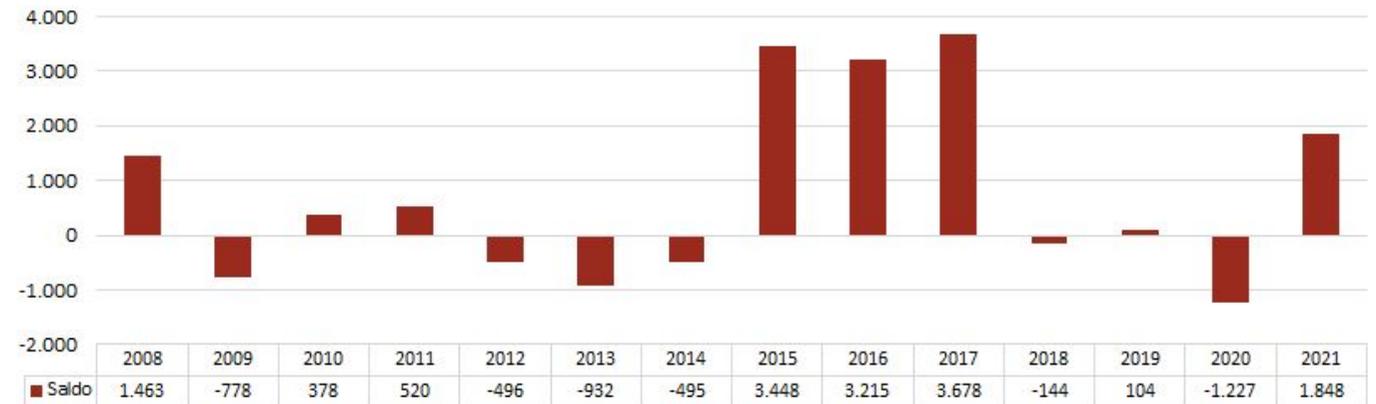
Ampliando l'orizzonte di osservazione a partire dal 2008, nell'ambito del settore del commercio in sede fissa il flusso regionale di attivazioni e cessazioni di lavoro dipendente aveva subito una fase negativa a seguito della crisi del 2008/2009, per poi iniziare una lenta ripresa a partire dal 2015 e fino al 2017.

Dal 2018, il flusso di lavoro dipendente del settore ha intrapreso una fase negativa, con una diminuzione del numero di attivazioni e cessazioni. Dinamica che si è invertita nel 2021.

Flusso attivazioni e cessazioni di lavoro dipendente nel commercio in sede fissa



Saldo annuale di lavoro dipendente nel commercio in sede fissa



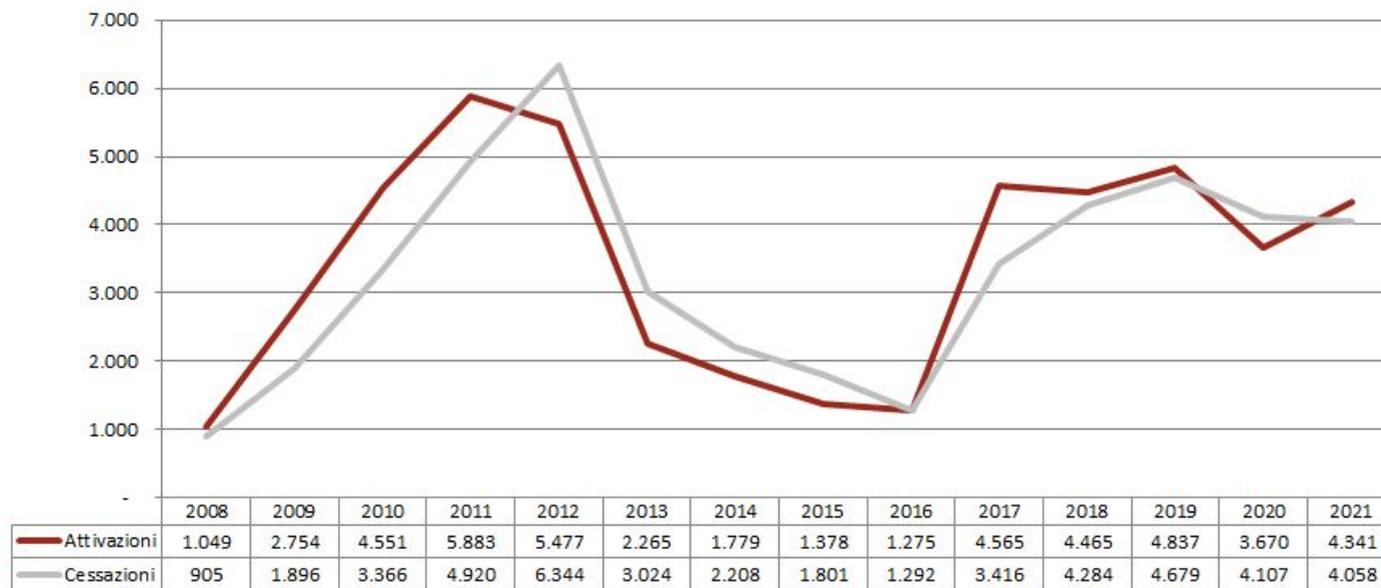


La dinamica di lungo periodo dei contratti di lavoro intermittente è fortemente legata alle modifiche e innovazioni introdotte dal legislatore nell'ambito del diritto del lavoro.

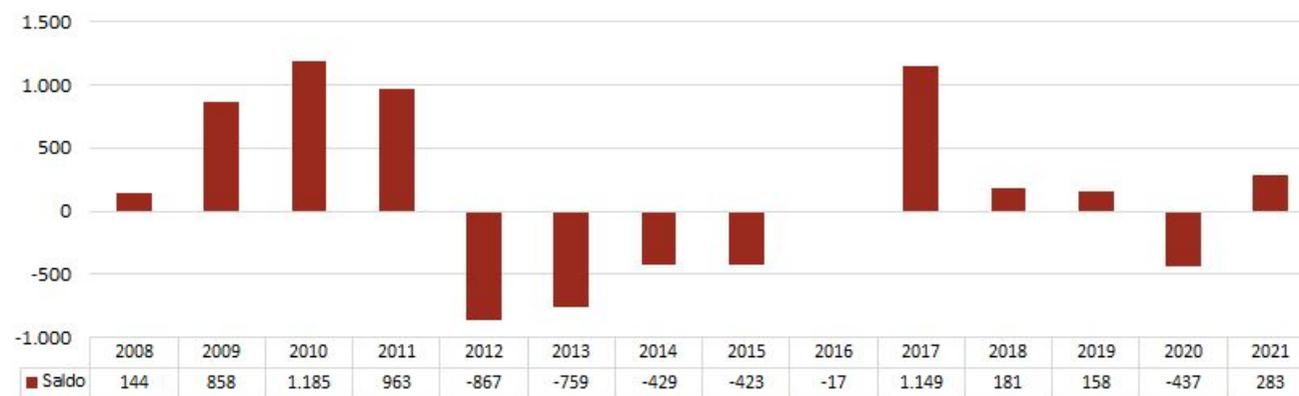
Il flusso di attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro intermittente aveva subito una progressiva diminuzione a seguito della cosiddetta Legge Fornero (L.92 del 2012) che ne aveva limitato l'uso distorto.

Il trend negativo si era invertito successivamente a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017 con cui era stato soppresso l'istituto del lavoro accessorio. A partire da questo momento, anche nel commercio, sembrerebbe essersi verificato un parziale effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (voucher, in primo luogo).

Flusso attivazioni e cessazioni di lavoro intermittente nel commercio in sede fissa



Saldo annuale di lavoro intermittente nel commercio in sede fissa

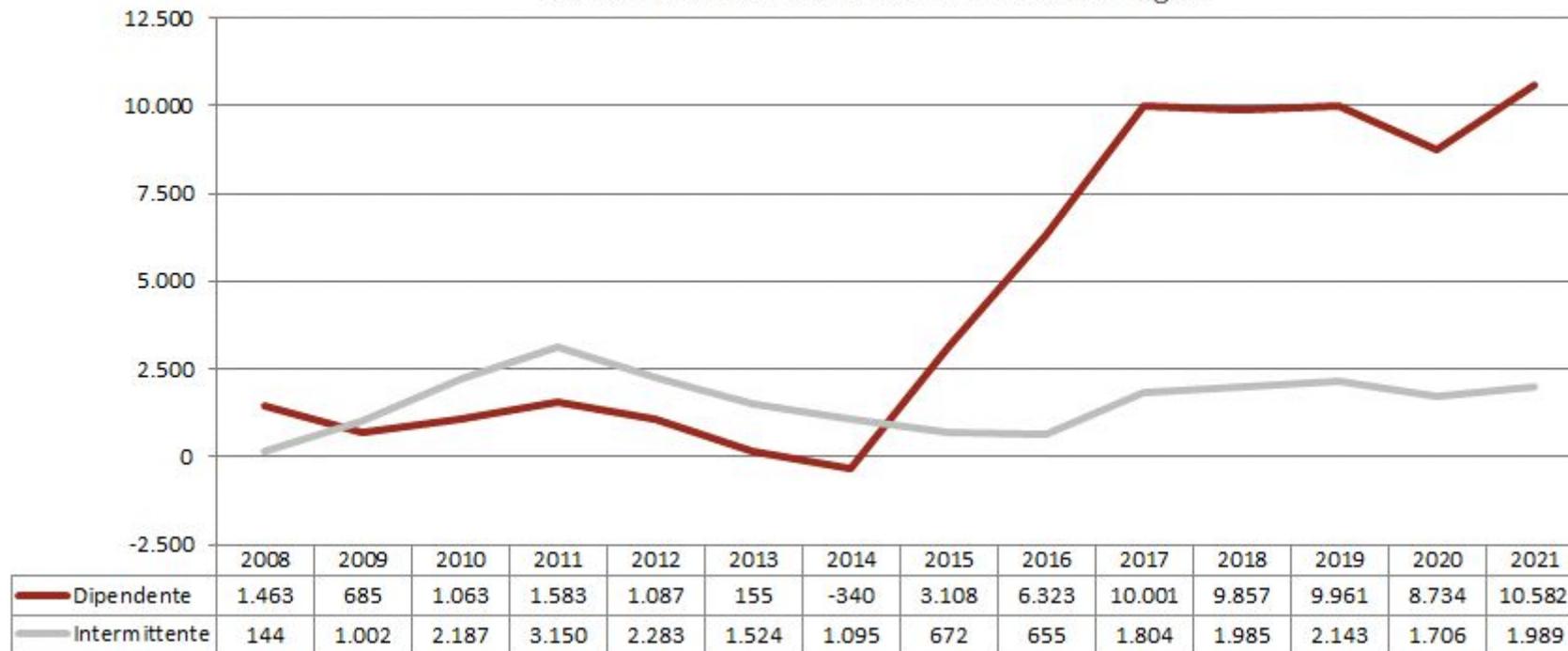




Il grafico a lato rappresenta i saldi annuali cumulati di lavoro dipendente e intermittente nel settore del commercio in sede fissa dell'Emilia-Romagna.

A fine 2021, risultano esserci quasi 10,6 mila posizioni dipendenti e 2,0 mila posizioni intermittenti in più rispetto al 31 dicembre 2007.

Saldo cumulato delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente nel commercio in sede fissa in Emilia-Romagna



* Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007 nel presente caso), si può ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni dipendenti e intermittenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

